

INVESTINDUSTRIAL 1 ALLO STUDIO UN'OPA DEL FONDO DI BONOMI E DI ALPHA SUL FLOTTANTE DELL'INDUSTRIA VENETA

Permasteelisa da delistare

Il traguardo è un'opa con il delisting di Permasteelisa, cuore nel Trevigiano e commesse ai quattro angoli del mondo nei rivestimenti in vetro e acciaio di edifici simbolo: dal World financial centre di Shanghai al nuovo Moma di New York. Ma non sarà facile comporre tutti i tasselli del puzzle. Per questo il lavoro in corso tra la Investindustrial di Andrea Bonomi e Alpha, il fondo franco-tedesco guidato a Milano da Edoardo Lanzavecchia, è ancora condizionato da qualche punto interrogativo. Permasteelisa è un tema ricorrente nei rumor sui delisting di Borsa. Si sono esercitati sul dossier i banker di Merrill Lynch, Credit Suisse, Deutsche Bank, Unicredit e Intesa Sanpaolo. Anzi, proprio la banca di Corrado Passera sarebbe all'opera per studiare il finanziamento di un'offerta congiunta Alpha-Investindustrial sul flottante.

Certo è che Piazza Affari non prezza generosamente il gruppo Trevigiano. Con 1,1 miliardi di ricavi e un backlog lavori attorno al miliardo, capitalizza appena 230 milioni. Poco più del patrimonio netto a 8,3 euro per azione contro un picco di 23 euro del 2007. Altro nodo da affrontare è l'eterogenea compagine dei soci, che esprime storie e interessi diversi, con una sintesi difficile anche per un presidente d'esperienza come Davide Croff, ex banchiere Bnl. Primo azionista è Investindustrial II con il 22,3% tramite i veicoli Global e International architecture. Però il fondo di Bonomi entrato nel 2002 ha un prezzo di carico di 18 euro, lontano dai valori correnti. Investindustrial è legata in sindacato col 4,4% della Andimaia che fa capo ad alcuni ma-

nager capitanati da Lucio Mafessanti, già ad in una triade con Giampiero Alessandrini e Giancarlo Iovino (poi dimissionari). Oggi è vicepresidente mentre le deleghe più pesanti sono di Nicola Greco, ex Technip. Nel libro soci, di fatto una public company, ci sono poi Amber capital al 15,1% (preme per monetizzare), Credit Suisse al 5,6%, Allianz, Bankitalia e Capital research tutti attorno al 2%. Bisogna tenere conto anche del 10% di Luigi Cimolai, costruttore ed ex leader degli industriali di Pordenone. All'apparenza è un terreno fertile per pren-

dersi tutto il piatto, ma anche insidioso perché ognuno sponsorizza soluzioni diverse. Il fondo di Bonomi (ha già delistato

Sirti, Ducati e Polynt) potrebbe guardare con favore a un progetto di opa con forte contenuto industriale, che nel contempo salvaguardi il valore di carico del suo 22%. In pratica si tratterebbe di traslocare la quota in una nuova catena di controllo associandosi a un private equity con il gusto delle sfide d'impresa. Da qui il lavoro assieme al fondo Alpha (in Italia possiede la Rhiag autoparts) gestito dai tre part-

ner Alain Blanc-Brude a Parigi, Thomas Schlytter Heinrichsen a Francoforte e appunto Lanzavecchia a Milano. Sull'acquisition financing sono in corso contatti con Intesa Sanpaolo. Secondo fonti vicine alle parti, l'operazione sarebbe in buono stadio di avanzamento. Anche perché, è la spiegazione che viene fornita, qualche grigia nube che si addensa su Permasteelisa può essere affrontata meglio fuori dal listino. A New York, Londra, Dubai e Singapore le grandi costruzioni (tower-uffici, centri commerciali, aeroporti, opera house) sono frenate dalla

recessione. A tutto settembre scorso il gruppo di Vittorio Veneto scontava un calo del 25% nella raccolta di nuovi ordini, anche se la redditività è ancora in crescita (ebit al 5,5%) perché il turnaround seguito alla crisi di qualche anno fa sta dando frutti. Le previsioni più incerte riguardano la realizzazione di facciate di edifici (divisione curtains wall) in Nord America (24% degli ordini), Gran Bretagna (27%), Medio Oriente (12%) e Hong Kong (11%), mentre il settore interiors cresce ancora.

Daniela Polizzi e Carlo Turcbetti



Da sinistra, Andrea Bonomi, Davide Croff ed Edoardo Lanzavecchia. Sopra, tre realizzazioni del gruppo Permasteelisa